

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblicità Italiana.**
Via Manni 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

I bolscevichi, irrompendo in locale chiuso feriscono gravemente tre popolari in un comizio A GORGO DI LATISANA Il candidato contadino Agnola riporta una nuova vittoria a Sedegliano

LA VIOLENZA DILAGA da ogni parte

È il fenomeno vergognoso, che promette da ogni parte: oggi da parte socialista come ieri da parte dei combattenti, e prima da parte fascista. Sempre contro di noi. Dobbiamo anche rallegrarci; il Partito Popolare, a quanto sembra, non è trascurato né trascurabile.

Ma, fedeli alla nostra bandiera di libertà, dobbiamo pur deplorare questa scoria dei costumi politici, che se non fa che aumentare vigore alla nostra propaganda, è vergogna e condanna degli altri partiti.

L'idea si difende con le armi civili, come noi facciamo; solo la malafede, sole la demoralizzazione, solo la tutela di interessi non confessati abbisognano, come arma, della violenza.

Al Prefetto non facciamo più reclami: l'assenteismo continua. La nostra protesta rivolghiamo in alto. Anche lassù forse saranno sordi. Non importa: noi ci contiamo e domani diremo la nostra parola nel regime della Nazione.

Parono spediti i seguenti telegrammi:

Sturzo
Ripetta 102
ROMA

Continuando sistema violenze contro propaganda partito popolare ieri bolscevichi irruperono mano armata in locale chiuso Gorgo Latisana ferendo gravemente tre popolari partecipanti adunanza partito. Pregasi rinnovare governo più viva protesta mancata tutela libertà politica. **Pettoello.**

Eccellenza Nitti
ROMA

Rinnovo più viva protesta contro continuata violazione libertà nostra propaganda politica. Ieri bolscevichi irruperono mano armata in locale chiuso Gorgo Latisana ferendo gravemente tre persone partecipanti adunanza partito popolare. **Pettoello.**

Segretario Politico: **Pettoello.**

Dottor Camillo Gasperi
LATISANA

Nome popolari friulani protestando indegna violenza assenteismo autorità politica pregati esprimere amici vittime intolleranza avversaria profonda simpatia riaffermando proposito lotta per libertà. **Pettoello.**

Il grande successo di Sedegliano

(Espresso da Sedegliano, 14)
Per oggi alle 13 era indetto un comizio del P. P. I. oratore il candidato contadino Agnola. Gli avversari avevano organizzato una dimostrazione ostile, e preparato appositamente i fischietti. Il comizio ebbe luogo nel cortile del municipio. I disturbatori si fecero subito notare, perchè gironzavano intorno alla folla.

Il nostro candidato venne presentato dal Signor Cecchini Domenico, presidente della Sezione locale del Partito P. Cominciò l'esposizione del programma, premettendo che il Partito non è animato da obbiettivi rivoluzionari, ma intende però democratizzare economicamente e socialmente l'organismo dello Stato.

LA CAGNARA

A questo punto insorsero i disturbatori, che erano vestiti signorilmente. Con una civiltà che faceva a pugni col loro abito, cominciarono a interrompere l'oratore. Non valse l'assicurazione data dall'oratore che in fine del discorso avrebbe concesso il contraddittorio, se l'avessero lasciato parlare. La gazzarra continuava violenta — come era stata premeditata e preparata.

IL GESTO DI AGNOLA

Allora l'Agnola balza sul tavolo, davanti al quale parlava e urla con tutta forza: « Voi non permettete l'esposizione del programma del P. P. I. perchè ne avete terrore; sapete che il popolo, una volta che riesce a conoscerlo, non sposa la causa. Vi mostrate con uomini vinti prima di combattere. La vittoria è nostra ». E si precipita giù dal tavolo, facendo lem esse d'andarsene.

Allora nasce la reazione. La folla presente (mi si dice anche qualche avversario educato) insorge contro la sopraffazione e invita con dolce violenza l'Agnola a risalire al suo posto. Lo fece d'uno scatto e continuò con la vibrata esposizione delle nostre idee.

IL DISCORSO

Il grande calore e l'evidente sincerità e chiarezza dell'esposizione avvinsero ben presto l'uditorio: sentivano gli uditori la perfetta assonanza dei sentimenti dell'oratore con quelli del proprio cuore. Un silenzio profondo successe in vivo contrasto col fracasso di prima. L'oratore parlò circa la legislazione del lavoro, sulla restaurazione delle nostre terre, che come nessun'altra regione, hanno sofferto dalla guerra.

Poi affrontò le caratteristiche della nostra lista con quelle delle liste avversarie.

INTERRUZIONI RIMBOCATE

A questo punto insorsero nuovamente gli avversari con interruzioni.

« Viva l'Italia con Roma sua capitale », spiccò un salto dal tavolo e si trovò tra le braccia degli uditori che lo portarono in trionfo.

La giornata non può avere più esatto commento di quello degli avversari, che si lamentavano, a comizio finito: « A ur va masse ben ».

Comizi Apa

Da Martignacco:

Ieri sera fu qui a tenere una conferenza sul P. P. I. il nostro propagandista Giovanni Apa. Nessun partito ebbe qui un comizio così affollato. Oltre duecento elettori gremivano la sala. Il successo è stato sincero, clamoroso. Il contraddittorio socialista è stato battuto brillantemente su tutti gli argomenti. Il nostro giovane amico ha saputo imporre la serietà e l'abbelezza del nostro programma anche agli avversari ed ha saputo strappare i loro applausi e le loro approvazioni.

Ha prospettato quali sono oggi le condizioni del Paese, dimostrando la necessità di rimarginare le ferite della guerra con una sana politica di rinnovamento e di ricostruzione.

E ciò non si potrà avere se non garantendo la libertà e l'ordine per tutti i cittadini. Ha fatto comprendere tra vivi applausi la necessità della riforma tributaria, che rispetti la piccola proprietà, fonte di economia e di prosperità.

Svolto esaurientemente il programma fra la deferente attenzione dell'uditorio, lo ha fatto meglio risaltare nello spirito rinnovatore, mettendo di fronte a tutti gli altri partiti che difettano di programmi capaci di migliorare le condizioni dei lavoratori e che non danno né possono dare affidamento di serietà e di sincerità.

Quando il nostro amico esponendo l'assurdo e mostruoso programma bolscevico, parla della santità della famiglia, un'ovazione generale copre le sue parole.

Un certo Feruglio interrompe, cerca contraddire e riesce solo a balbettare: Io sono padre, io ho due figli.

Cui di rimando l'oratore: se Lei è padre, se Lei ha due figli, dica, dica come può accettare il programma socialista, che rinnega e profana l'istituto della famiglia?

Il contraddittorio rimane interdetto e l'oratore facendo appello alla coscienza degli elettori che deve mirare soprattutto al nostro domani, chiude il suo dire fra nuovi applausi.

Prende la parola il Feruglio fra l'ilarità generale e viene nientemeno a dire che il socialismo non vuole il bolscevismo, la rivoluzione, ammette e difende la proprietà privata e che vuole ancora? — Che socialismo è questo? — chiese il conferenziere. Accen-

mando all'avv. Fantoni, simbolo dello scrupolo del dovere e dell'italianità affermata con la baionetta alla gola per un anno suscita applausi. Il Feruglio stesso grida: Viva Fantoni!

Da Passignano di Prato:

L'amico Apa ebbe uguale successo a Passignano di Prato. Eccezione alcune interruzioni di due girardiniani; i socialisti stessi hanno applaudito alla sincerità del nostro Programma.

SCAMPOLI

« Nessuno chiede il contraddittorio »

Il « Giornale di Udine » dà il resoconto d'un comizio Cristofori a Pordenone. Vi si attacca il P. P. I. e chi domanda il contraddittorio: D. Furlanet e invitando contro il Fascio — riportiamo dal « Giornale » — finché il suo atteggiamento gli sollevò contro tutto l'uditorio. L'avv. Imperatori che gli era vicino, lo investì con aspre ed applaudite parole e don Furlanet, tra i fischi generali fu costretto a lasciare il teatro.

Nessuno chiedendo il contraddittorio il comizio si scioglie.

A chi chiede il contraddittorio s'impedisce di parlare e poi... trionfalmente: « Nessuno chiede il contraddittorio ».

Il Fascio, senza ragioni, senza argomenti, deve fare così...

Puzzo massonico-fascista

Nella sua (per nulla senofontiana) ritirata di fronte alla lettera dell'avv. Candolini, il « Giornale di Udine », ha la frase: « l'avv. Pettoello superiore in grado all'avv. Candolini ». Il fascista che scrisse è evidentemente caduto in una reminiscenza di sacristia massonica, in cui, massime di questi giorni, devono contendersi la superiorità i vari gradi dell'onorata società...

La disdetta dei « fascisti »

Ieri l'altro pubblicavamo una pagina e mezza di contraddittorio tra popolari e socialisti: contraddittorio esauriente culminato nella nostra completa vittoria.

Ieri il « Giornale di Udine » scrive: « I socialisti ed i clericali dovrebbe-

ro pur avere qualche motivo ideale di dissenso tra loro, ma la polemica sarebbe...

Commentare!

Le canoniche del « Fascio »

La « Patria » si meraviglia perchè in una canonica del Friuli si lavorerebbe per il Partito Popolare. Non sappiamo quanto di vero c'è nella corrispondenza della « Patria »; sappiamo però di qualche canonica ove si lavora per il massonico Fascio — come insinuava l'altro giorno il « Corriere della Sera ».

Il capitano Perotti

Il capitano Perotti vuole smentire la nostra relazione del comizio di Chioms. Prendiamo atto della volontà di smentita come condanna degli autori della violenza.

Analizziamo la smentita. Non è vero — dice il Perotti — che sia stato ribaltato il tavolo: « il tavolo stesso fu semplicemente alzato e fu quindi costretto a scendere l'oratore ».

Non ci fu la sassaiola — dice il Perotti —: « un solo sasso venne lanciato contro l'automobile del cav. Pio Morassutti ».

... E lo han fatto capitano!

La simpatia per gli imboscati

Bastò che noi documentassimo gli spiriti eroici d'auto imboscamento di Marco Ciriani perchè — oltre alla « Patria » (che sostenne fin dal primo giorno il Ciriani, probabilmente perchè ne condivide le teorie finanziarie) — il Ciriani venisse sostenuto dal « Gazzettino » e dal « Giornale di Udine » (implicato avversario del Ciriani). Il Fa-

scio non può essere che tenerissimo per gli imboscati, di qualsiasi risma.

L'antieristitanesimo del Fascio

Di « gaffe » in « gaffe », di « gaffe » di giornalisti in « gaffe » di candidati, il Fascio è finalmente caduto nel sacco. Nel qual sacco ci sono le mani poco prudenti — poco politiche quindi per un candidato — dell'avv. Cristofori, nostro ottimo collega nel consiglio comunale di Udine, ma di insospettata ingenuità, di « radicale » candore. Il sacco è una corrispondenza da Pordenone al « Giornale di Udine ».

Nel suo discorso di Pordenone l'avvocato radicale (e dicendo radicale non diciamo massone, perchè ci sono dei radicali — quanto si vuole pochini — non massoni) Cristofori attacca il neutralismo della Chiesa cattolica durante il conflitto europeo, perchè « non giudicò né condannò gli aggressori, cioè i colpevoli, preferendo una comoda latitanza morale ». I signori massoni che affermano di lottare perchè la gerarchia ecclesiastica non entri come tale nelle lotte politiche — ed in ciò ci hanno consenzienti — pretendono poi pronunciamenti politici — giudiziari che neppure noi dell'Intesa vittoriosa siamo ancora in grado di concludere, non estante la forza materiale che è nelle nostre mani.

Non è forse vero che ancora non abbiamo potuto iniziare il processo al Kaiser ed agli altri responsabili del conflitto europeo?

La « gaffe » cristoforiana dimostra — ad ogni modo — che il Fascio combatte — e con armi sleali — la Religione attraverso il nostro Partito che vuole la questa libertà per tutti e quindi anche per il cristianesimo.

Il malservizio

Il Fascio ha davvero un malservizio dai suoi giornali. La « Patria » di ieri lamenta al posto d'ore che la Precezione - S. Daniele - Gemona, promessa da tutti i candidati nelle passate elezioni, non sia attuata. Dei candidati sono riusciti di Caporaceo ed Hierschell, entrambi del Fascio. E la promessa sarebbe ancora allo stato di promessa, se i deputati fascisti non l'avessero perfino dimenticata...

Chi non l'ha dimenticata è l'avv. Fantoni.

Brutti scherzi

Non sappiamo quali belli spiriti — certo non del Partito Popolare — hanno giocato un brutto tiro alla lista del Fascio. Hanno stampato in una manifesto che chi vuole il risarcimento dei danni di guerra deve votare per il Fascio. Il sarcasmo è evidente, data la prova provata della nostra esperienza sotto la cessata deputazione fascista.

Il bello si è che quei belli spiriti hanno sparsa la voce che il Fascio stesso ha pubblicato quei manifesti, spintovi da follia suicida...

Il Fascio col « verme solitario »

La Garantiamo.

Il Fascio ha fatto preparare qualche migliaio di schede col nome aggiunto « Ancona ».

Si è, cioè ingerito volontariamente quello che definì il « verme solitario ».

Programmi? Correttezza politica? Epurazione dell'ambiente?

Basta arrivare, basta ritornare!

E' buono all'occorrenza anche il verme solitario.

Conferenza Mini a Faedis

Il sig. Mini di Nimis tenne una conferenza ai combattenti di... altri comuni — ci scrivono da Faedis — qui residenti con il genio militare. Parlò ad una ventina di persone nella sala Zani.

CIRIANI

Viene a Faedis ieri coll'idea di tenere una conferenza agli elettori. — ci scrivono da colà —, ma ammutolite le cattive sure che spiravano si limitò solo a scendere all'albergo Vecchio, a pranzare e ritornarsene senza aprir bocca. Oh! i documenti dell'imboscamento!

Le nostre preferenze

Il Segretario Politico Provinciale, richiamando le precedenti disposizioni e avvertenze intorno alla necessità di regolare i voti di preferenza in modo da assicurare alle due Province una giusta rappresentanza

INVITA

gli elettori popolari a concentrare CON TUTTA DISCIPLINA i primi due voti di preferenza sui nomi di

FANTONI e TONO

liberi gli elettori di scrivere un terzo nome di preferenza.

La presente disposizione, per la quale si invoca la più rigorosa osservanza, annulla ogni altra precedente comunicazione.

Pettoello

A proposito di lacrime morpurghiane

Si scrivono da Remanzacco.

Meravigliato ed anzi fortemente indignato nel leggere sul «Giornale di Udine» di ieri un articolo del Sindaco di Remanzacco, in cui si taccia d'infamia la buona popolazione di Remanzacco, piglio la palla al balzo e protesto:

Nel leggere quelle quattro righe si rileva facilmente come il gentil scrittore sia satollo da una rabbia satanica contro il nascente partito popolare, poiché attribuisce a carico del partito stesso (dicendo l'articolo, che per opera di alcuni facinorosi del pus e P. P. I. l'on. Morpurgo venne accolto da fischi e da grida) l'atteggiamento ostile e diciamo rude di cui fu fatto segno l'onorevole Morpurgo. Intanto bisognerebbe ricercare se i detti facinorosi sieno istrutti ai sentimenti di libertà di giustizia ed umanità popolare che il P. P. propugna nel suo programma e se vi appartengono; e non lanciare a priori infamia e fare assenzioni senza dimostrarle.

Poi si deve notare che quando venne il mese di gennaio passato l'on. Morpurgo a fare una visita non di compimento... ma d'insulto alla nostra popolazione; a quella popolazione macilenta, impoverita e portante in sé i segni della subita invasione e ridotta nella più estrema miseria essendo stati spogliati di tutto dal nemico invasore; quando, dico, la popolazione lusingando l'onore della sua condizione, chiedeva pane e latte per i suoi vecchi e bambini affamati, chiedeva qualche cosa di ciò che era necessario onde campare la vita; e chiedeva bovini e specialmente armenti, per lavorare la terra, perché la nostra gente vuol lavorare, e per la riproduzione, si rispose con le più assurde promesse; ma poi non fu nulla. I prosciutti che dovevano essere distribuiti per il nostro sostentamento marciarono nei magazzini dei grossi centri, oppure furono povere vittime della mano rapace degli speculatori di uso da molto tempo, e concorsero ad accrescere la già stragrande ricchezza acquistata in occasione della proclamata guerra ed in grazia degli imboscamenti.

E noi intanto si tirò i denti sempre sperando e pazientemente aspettando qualche cosa: in luogo delle tante attese giovenche ci vennero dati... muli. E si pensava: vedremo se questi... burattini o millantatori si faranno vivi al momento... in cui avranno bisogno di noi. E frattanto un giorno in nome della libertà tanto predicata e tanto calpestate affatti si presentò tra la nostra dimenticata popolazione accompagnato da un picchetto di soldati l'onorevole Morpurgo. Se ci avesse beneficiati, o meglio diciamo, ricostituiti almeno un pochino non c'era bisogno della forza armata per presentarsi tra noi. Dunque riconosceva d'essere reo di infingardaggine e di disprezzo per i poveri lavoratori della terra. Il buon senso doveva insegnare che era prudente e ragionevole di rispettare su questo suolo una volta finalmente la libertà della nostra illusa popolazione, che finalmente fa un passo e procura nell'attuale momento sociale di riaffermarsi nella vita. Occorreva tanto insistere e far insistere per avere la parola quando la più che maggioranza non vuol essere seccata da altri... paradossi che dato il momento attuale sono a buon mercato e comprano uno stallo a Montecitorio? All'insulto contro la gleba tanto malmenata ed all'atto violento che si volle imporre si procurò di rispondere adeguatamente per far vedere che siamo svegliati, insomma si trattò il pane da pane e la ciocca da ciocca. E poi ci s'insultò dicendo che non rispettavamo la libertà di parola e d'azione? Si vuole ripetere un'altra volta la storia così nota del lupo e dell'agnello?

Si vorrebbe ancora un'altra volta comperare la nostra libertà col vino, coi quattrini con ogni altro mezzo illecito sì, ma che porti al fine? Ma ho detto che ci siamo destinati all'appello della vera libertà, giustizia ed affermazione nella vita, predicata dal partito popolare nascente come dovette riconoscerne anche S. E. Nitti. Lavoratori stiamo uniti e rovesciamo questa genia del denaro. E ciò che finora hanno fatto questi burattini lo vorrebbero compiere i socialisti. Intendiamola... ci vorrebbero rubare anche quell'armento che è sfuggita al nemico invasore, vorrebbero mettere nel loro portafoglio non mai abbastanza gonfio, quei denari a noi dovuti per la rifusione dei danni che da tanto tempo aspettiamo. Vorrebbero fare loro tutto ciò che noi possediamo in casa, e che diciamo roba nostra, tutto questo vorrebbero rubarci e farlo loro. Sotto le parole melate di libertà si nasconde tanta ipocrisia e malignità. Amici stiamo solidali ed ognuno voti liberamente per la causa della libertà e giustizia.

Un sezionista del P.P.I. di Remanzacco.

Conferenza Morpurgo

Da Corno di Rosazzo, 12.

Veramente non fu una conferenza: l'invito murale diceva che l'on. Morpurgo si sarebbe trovato a Corno mercoledì 12 corr. per conferire coi suoi

elettori. A onor del vero non ci tiene a proclamarsi oratore o conferenziere; del resto, conferenza o chiacchierata, con tutta sincerità dobbiamo dire: fu una cosa molto povera; e si riassume in poche parole:

«Non vengo a dirvi quello che ho fatto». Il perchè è chiaro: Perché tutti sanno che ha fatto poco. «Dirò invece quello che ho in animo di fare se mi vorrete vostro rappresentante al Parlamento. Fecce un quadretto del gran disastro che portò la guerra; disastro economico soprattutto col sacrificio eruento di tante vite, e commosso diede la sua benedizione ai caduti e alle vedove. Qualcuno rispose: «Amena». Parlò poi dei debiti che l'Italia deve pagare, della tassa progressiva assicurando che vuole rispettata la piccola proprietà fino alle ottantamila lire. E qui chi lo sa perchè? Forse perchè il suo stato maggiore ha una sostanza individuale che si aggira su quella cifra? Ma tiriamo innanzi. Parlò dei danni che devono essere rifusi, del patrimonio zootecnico che deve essere rifatto. A questo punto gli fu rammentato dal signor Parroco che il giorno 8 dicembre 1918 in Canonica ebbe assicurazione dall'on. con facoltà di notificare ai contadini, che sono pronte quattro mila armenti di razza svizzera che verranno quanto prima distribuite ai danneggiati. Ma fu una promessa come tante altre. L'on. si sentì gettando la colpa sul Governo, contro il quale si è messo in opposizione, apposizione che manterrà sua vita natural durante.

Parlò poi di altre rifusioni di danni rifusioni, come gli fu fatto osservare che vanno per la calende greche; e anche qui causa la burocrazia, la quale naturalmente è sempre governativa. Ma ebbe un lampo di genio che valse a salvare la posizione. «Se voi, dice, rivolto ai 50 elettori coscienti qualunque mezzo più spicco ditemelo francamente: io parlerò coll'agente di Cividale e la rifusione verrà quanto prima. Uno disse: Ma noi siamo disoccupati. Ebbene datemi i nomi: provvederò.

Poi si parlò di sedie, perchè, per chi non lo sapesse Corno è un paese di seggioli. Tanti qui: troveranno modo di aiutarvi. Ma ci vuole della forza elettrica: «Unitevi in società; io comprendo azioni quanto mi sarà concesso. E poi? chi lo sa?». Fuori pioveva e tirava un venticello carso agghiacciato. Che abbia servito anche questo a intirizzire gli elettori? Certo la conferenza, chiamiamola così, si scaldò poco gli elettori e lasciò il tempo piovoso. Ohe!! si crede veramente che corra i tempi di una volta? Quello che l'onorevole non ha detto, perchè non c'è nel suo programma è molto più interessante. On. Morpurgo, se dalle urne uscirà il suo nome vittorioso, non sarà certo merito né della conferenza né del programma.

Ohilulu.

Scenetta in tempo elettorale (pranzando a Nimis)

La voglio proprio raccontare. Di ritorno da Udine mi fermai un po' a Nimis all'albergo al «Commercio» per rifocillarmi. Mi misi a sedere accanto ad un gruppetto di elettori, che discutevano tra loro, per orecchiare un poco e conoscere come la pensano anche a Nimis. Quando udi uno esclamare:

«Bisogna che noi votiamo per Mini e per Ancona, perchè tutti e due sono nostri benefattori. Per mezzo di essi, per esempio, abbiamo avuto il prestito di L. 72 mila, già destinato al Comune di Platichis, per l'erezione dei locali scolastici; grazie ai loro favori abbiamo potuto disporre di tanti milioni per abbellire il paese di Nimis con nuove strade; e se non fossero stati loro due, vi assicuro che almeno un milione in più sarebbe stato speso nel comune di Platichis per aprire nuovi sbocchi.

«Mi pare, che questa non è onestà politica, — interloquisce un secondo — defraudare un Comune dei favori di cui ha pieno diritto, a favore di un altro Comune, sia pure il proprio. Tornerebbe loro ad onore se avessero ottenuto questi prestiti senza danno di un terzo!

(Anche a Nimis — pensai tra me — c'è qualche gaudente capace ancora di ragionare).

«Ma che, ma che! Basta poterla fare e franca a quai scias. Non sai che se si apriranno tanti sbocchi di strade, non verranno qui a portarci un chilo di burro? Andranno invece tutti a Tarcento!

No, caro: ad ognuno il suo; pagano essi le tasse come noi ed hanno uguali diritti. E se si accorgeranno, che cosa diranno gli elettori della montagna?

«Niente, muss! vedrai! — ribatté l'altro — Mini andrà su uno di questi giorni; farà loro un discorso di quelli che sa far lui, e tutti gli batteranno ancora le mani. Ancona pagherà da bere, ed i voti saranno per loro: te lo garantisco io! —

E più di queste frottere.

Siccome faceva tardi, pagai il conto e partii pensando fra me — Ancona il nostro deputato per favorire Nimis ha privato il nostro comune dei prestiti che ci erano destinati; Mini, si è fatto socio con lui nel favorirci al contrario

sebbene non fosse deputato; che cosa avverrebbe poi se riuscissero tutti e due deputati?

«Ci mangierebbero l'anima con tutto il corpo, poveri «scias» pazienti e bastonati! Ma confido che gli elettori avranno aperti gli occhi, e sapranno dare ai due signori la lezione che si meritano. E se sono tanto benefattori di Nimis, se li tengano!

Un popolare.

IL CASO CAPORIACCANO

La vergognosa fuga del «Giornale»

Davanti alla lettera dell'avv. Candolini il «Giornale di Udine» fugge a gambe levate.

Ricordiamo:

1.0 — Il «Giornale di Udine» accusa di poca serietà il P. P. I. per aver menzionato la candidatura di uno del Fascio;

2.0 — Noi rispondiamo che la candidatura di cui fu menzionata e minacciata di pubblicare il nome;

3.0 — Il Di Caporiacco afferma di aver avuta l'offerta della candidatura;

4.0 — Noi rispondiamo che furono due grandi elettori del Di Caporiacco ad offrire il suo nome;

5.0 — Il Di Caporiacco nega di aver autorizzato alcuno ad offrire il suo nome;

6.0 — Gli avvocati Candolini e Pettoello in una loro lettera suffragano con dati di fatto la nostra tesi;

7.0 — Il signor Riccardo Carnelutti in una lettera dice di aver fatto il nome del Caporiacco all'avv. Candolini ma per puro caso;

8.0 — Noi analizziamo e commentiamo la lettera, dimostrando la puerile inconsistenza della versione, la quale pur ammette il fatto capitale: l'avvocato Candolini con una sua dichiarazione dimostra che il passo del Carnelutti non fu casuale, ma premeditato, insistente; che il Carnelutti, rimproverato, chiese scusa d'aver capovoltato una domanda in una offerta di candidatura;

9.0 — Il «Giornale di Udine» non pubblica la dichiarazione di Candolini, scusandosi col dire che si tratta d'una boga personale. Boga personale quella che fino a cinque giorni fa era un'accusa capitale contro i popolari?

Come ne esce male il Di Caporiacco, e conseguentemente la sua lista e l'agglomerato che la propugna!

Comizio popolare ad Artegna

Ci scrivono da Artegna:

Ieri sera si è tenuto un'importante comizio per il P. P. I. ad Artegna ove si sentì la via della verità e della giustizia, e l'oratore è stato applaudito, presagio non dubbio di riuscita per domenica. Questa volta però l'aula era gremita di gente seria ed educata, perchè i tali, sempre quelli, che ancora non hanno imparato le elementari regole del galateo, sono stati tenuti fuori. Alla porta era a ricordare loro le passate vigliaccherie e teppistiche gesta uno, da essi allora, per disprezzo, chiamato piantone, che, quantunque lavoratore della terra, arrivò ad un gradino della gerarchia militare a cui essi, sapientoni, non arrivarono.

No, cari, non eredetevi sempre disposti a sopportare il vostro indegno agire! La guerra è stata pure per noi una lezione e come non inventammo il nemico al fronte, sapremo usare il medesimo coraggio anche ora di fronte alle vostre... audacie!

Pretendevate di entrare per mettere una seconda volta in evidenza la vostra misera mentalità? Fortuna che alla porta era il «piantone» che, avveduto, intuì la brutta figura che avreste ripetuto nella riunione di tante persone forse non istruite, ma educate, vi impedì l'entrata.

Sentite, cari fanciulli; non fate più i monelli, mostratevi educati. Lo prometteste? Vi porteremo i cioccolattini! Frastatore.

Come i combattenti accettano il contraddittorio

Da S. Daniele.

Hanno parlato stasera per i combattenti l'on. Fabio Luzzatto di Milano e l'on. Gasparotto, tutti e due hanno cercato di toccare il cuore degli uditori suscitando ricordi patetici di trincea e di guerra. Si sono dichiarati contrari ai socialisti che vogliono rubare la casetta, e contrari ai popolari che (secondo essi) sono amici del Governo!

Difatti Nitti finora ha lasciato che i popolari sieno stata bersaglio di violenze in molti luoghi per parte dei combattenti... Aperto il contraddittorio, un soldato socialista, sentendosi offeso nei suoi sentimenti, chiese la parola.

Si sentì cadere qualche pugno, nacque un po' di fuggi fuggi perchè quei di S. Daniele sono contrari a... pugnati. Anche due signore che si trovarono in fondo alla sala, erisette di politica, con un dole grido se lo svignarono pensando fra sé quanto brutto sia la politica dei combattenti.

Domani parlerà Cossattini per i socialisti: noi il cielo è finito; seguiranno i manifesti (quanta carta!) intanto le schede sono sotto il torchio. Purtroppo quello che fa temere a S. Daniele e mette dispiacere e ripugnanza a pensarci è il vile danaro che comincia a

correre; ma di fronte a questo spettacolo nauseante sentiamo tutta la bellezza e la fierezza della condotta politica di noi popolari che dietro invece il nostro piccolo obolo personale per il trionfo di una idea che è pura e senza macchia.

Guai a coloro che non votano!

Ricordatevi!

Segnatevi uno per uno; senza pietà, perchè pietà non sentirono per l'angoscia della Patria.

Gli anarchici si astengono, sono logici con se stessi; gli altri astensionisti non possiedono né questa sincerità, né questo coraggio.

Di fatto, sono gli alleati dell'anarchia.

Se il socialismo nemico di Dio, d'ogni più legittima proprietà, dell'Italia, della pace, prevarrà, gli assenti dall'urna ne saranno i responsabili.

Segneremo le loro porte, le loro botteghe con questa scritta: **DIMISSORARIO DA OGNI DIRITTO DI CITTADINANZA!**

Hanno rinunciato al diritto di essere difesi nella loro persona e nella loro roba perchè non hanno contribuito a questa difesa.

Ci lasciarono soli nell'ora dell'attacco; difendano da soli la loro eroistica trincea quando il **BOLSCEVISMO** farà loro sentire il peso del suo bastone, la penetrazione delle sue unghie!

Non avrà più il diritto di parlare chi avrà vigliaccamente taciuto!

Non potrà insegnare chi avrà dato il miserabile esempio!

GH'ASSENTI SARANNO SOLI.

GUAI AI SOLI!

Tutti i partiti devono essere d'accordo su questo principio d'onestà civile.

Il Leon di Giuda

Chè di Giuda il Leon non auge è morto ma vive e rugge e il pelo arruffa e gli occhi terror d'Egitto e d'Israel conforto....

Leggette il numero unico del Leone, numero unico come è unico il candidato, unico come è unico il fenomeno, unico, come unico....

Parecchi «segue la firma» espongono coraggiosamente la fronte per proclamare la necessità, l'inevitabilità del fenomeno unico; e da Pontebba, che lo ha cacciato a pedate, e da Palmanova, dove nessuno lo conosce e lo vuole, all'interno dei brigatieri dei carabinieri, e da altri siti. Coraggiosamente, come coraggiosamente l'unico gira trionfalmente il collegio e affronta i pubblici comizi e la discussione dei programmi....

I cavalieri unici, i beneficiati unici, coraggiosamente, proclamano in lui la salute. Perché? Domandatelo ad Antonio Bellina, nonché cavaliere: «egli ci ha largiti tanti benefici, e dobbiamo volerlo; egli è illustre, qui e fuori (certo per il fenomeno delle palanche e dei cavalieri); egli ha rappresentato gli interessi del collegio, di altri ancora (certo quelli degli speculatori delle associazioni e dei grossisti commercianti contro gli infami monopoli di Stato). E' ben vero che vi sono degli ingrati, che ebbero benefici, e non hanno riconoscenza. Ingrati! «Ce ne ricorderemo, dice Antonio, quantunque del resto reputiamo bellina la massima di non pentirci del ben fatto».

Ad Artegna un numeroso stuolo di elettori del Collegio, al quale egli non parla più perchè è già ben noto a tutti, lo proclama degno del trono. Affollato comizio, i componenti del quale è peccato non poter conoscere. Ma c'è Nais che riempie, candidato mancato, antigortiano, salvatore dunque: parla lui, ad Artegna, fra i fedeli elettori in difesa della vittima politica di un gruppetto udinese... E tutti naturalmente applaudono.

C'è il comitato! Che disastro! Oh perchè mancano alla sparuta schiera tanti e tanti vecchi amici! Ingrati, ingrati tutti! Ma di grati ce n'è rimasti ancora, certo per quell'attaccamento allo sfruttamento, del quale parla con competenza Antonio Bellina. Peccato che non tutti gli indicati siano aderenti.

Del resto la storia retrospettiva del collegio di Gemona è perplessa. Si era nella abiezione, quando le elezioni passarono lisce, in una battaglia di parole: la dignità politica era incatenata. Ma venne il redentore da Milano... cioè non venne, non venne (come si è andato dicendo) ignoto e non voluto, ma, «non protetto e non imposto da alcuno»... accettò la candidatura ed espone il suo programma di uomo politico indipendente con aspirazioni democratiche liberali....

I capi cattolici Gemonesi si unirono ai democratici... peccato che più tardi, mutatis in partito della reazione e del regresso, lo abbiano abbandonato... Ma ad ogni modo fu la lotta della democrazia, anche coi clericali. Metodi nuovi ed efficaci egli instaurò; non quelli della corruzione, della menzogna, del personalismo ciarlatano... la vittoria arrese alla bandiera della libertà e della riscossa.

Ma la consorteria ha oggi imposto il suo ostracismo: ribelliamoci, in nome

della libertà! Questa la storia di Giobatta Iseppi, ed è la storia autentica. Ed ecco i «devi mi «segue la firma», non perchè l'abbia loro mandata la riservatissima personale onorevole illustre, ma spontaneamente, protestano e reclamano la sua candidatura.

E insorgono ora i «segue la firma» per reclamare la elezione... in nome della fierezza friulana, perchè venga conservato al Friuli l'onore del fenomeno Ancona, famoso in Italia e all'Estero. Ed essi, per tutti questi motivi vi offrono appunto, o elettori, l'idoneo contrassegno elettorale. Tenete però presente che «per non violare le vostre intenzioni» se è consigliabile sempre la scheda col Leone di S. Marco, si possono però scrivere sotto «con inchiostro nero», «tre nomi portati da altre liste». Ex combattenti, ai quali va il saluto commosso di GB. Iseppi, e cui stringe a Ugo la medaglia d'oro al valore che egli ebbe a Roma, anche se altri non ebbero sul Corso gloriosamente cadendo, popolari che rappresentate la reazione e il regresso, ma dalla macchia potete lavarvi al contatto del leone, democratici, socialisti, a cui preme l'acquisto dello specifico infallibile di salute certa, sulla scheda di Ugo vi è tuttavia posto per tre nomi. Ricordatevi! L'onorevole nel gran proclama, promette che si ricorderà di voi! Chè di Giuda il leon....

Un semplice ragionare di un ex combattente

Un nostro abbonato ci manda da Artegna:

Al giorno d'oggi si sente così forte lo spirito di unione di classe — è naturale che anche gli ex-combattenti si uniscano fra loro. Quantunque, dopo il congedo ed ottenuto quanto per legge mi aspettava, che differenza passa tra me, ora borghese, e mio padre e mio nonno pure borghesi? E' vero: io ho combattuto quattro anni, ma mio padre che m'ha nutrito, che lavora da 50 anni allevando i figli per la patria, dovrà sedere in disparte mentre, se non ha qualità militari come me, ha però dell'esperienza che io non conosco affatto? Tuttavia concediamo anche il diritto di unire in società, lo facevano però anche i padri nostri; ciò non è un male; ma che venga di conseguenza che a dirigere le nostre società si mettano certi messeri, come capitani ecc.; che siano sempre essi col loro militarismo, col loro maledetto autoritarismo anche da borghesi, non mi pare. Saranno stati bravi ufficiali, faremo loro tanto di saluto finché vestono quella divisa, ma basta per carità di militare. Non viene di conseguenza che bravi soldati siamo poi bravi borghesi.

Il buono di solito è tale sotto qualsiasi divisa, in qualunque condizione; il bravo non sempre.

E abbiamo avuto dei casi che dissipati giovinotti, senza onore né giudizio, divennero ottimi per parte militare. C'è il pericolo che questi cotoli, di nuovo deposta la divisa, ritornino alla spensieratezza di prima. Alla prova prima! Ecco il perchè io protesto dicendo che nella scelta di questi presidenti si calcoli tutto il passato, prossimo e remoto. Tanto più che, a quanto pare, siamo lontani dal «giudizio». L'altro giorno, per esempio, un messere diceva: La famiglia è un lusso. No, caro, se fosse veramente un lusso voi che finora vi siete presi tutti i lussi avreste tolto questo pure. Ma siccome la famiglia importa dei doveri, voi che vi siete sottratti sempre a tutti gli impegni ai più elementari doveri, non avete mai pensato al nobile sacrificio di costituire ed assistere una famiglia. Ed i nostri nonni che non hanno usato che del lusso si sono onorati d'una famiglia perchè non solo la pensavano ma anche agivano ed economizzavano in maniera differente della vostra.

Meno lusso, caro, più lavoro nonché giudizio e vedrete poi tutto a rovescio di quello che vedete ora.

Un ex-combattente.

Quadretti vissuti di Bolscevismo

(Dedicato a coloro che vorrebbero russificare l'Italia estorcendo voti con una propaganda di socialismo mascherato).

Ottomila rubli al giorno.

Oder, ministro della Svizzera a Pietrogrado, intervistato nel marzo dal «Journal de Genève», ha detto:

«Pietrogrado è una città mezzo deserta; rassicommo ad una immensa necropoli. Non ci si può arrischiare nelle vie senza correre il pericolo di essere assassinati. Durante questo tempo Lenin vive sottomano; egli ha fatto un contratto con un grande magazzino di commestibili, che, dietro compenso mensile di 80.000 rubli, giunge a fornirgli un nutrimento abbondante e raffinato. La tavola di Lenin costa allo Stato 8.000 rubli al giorno, e il popolo russo muore di fame. Questo immenso paese è alla mercè di circa 300 persone, trecento capi bolscevichi che regnano con la fame.

Un esempio fra mille.

In Baviera i leninisti nel gennaio

erano riusciti ad impadronirsi del potere, ma per poco tempo; la nuova repubblica dei soviet, cioè dei consigli degli operai e soldati, che rappresentavano la dittatura proletaria (molto dittatura, nulla proletaria) era comandata tra gli altri da due singolari figure di ministri. Il ministro degli Esteri era certo Franz Lipp, che, caduto il regime leninista, fu rinchiuso in un manicomio. Costui è conosciuto in Italia: dimorò parecchi anni a Voghera, dove pure esercitava lo spionaggio, fra mezzo al ospedale dei pazzi. Ecco un salvatore del popolo. L'altro ministro è Landauer, il quale, vista la mala parata, ha preso il volo per altri lidi, portando seco un piccolo viticcio di due milioni di marchi. Ecco un bel campione della dittatura proletaria.

I frutti del bolscevismo.

Il Dr. Winsch, un sovversivo svizzero, ha stabilito un terribile bilancio del regime bolscevico. Ecco: 1.0 Le scuole non funzionano più; 2.0 Le fabbriche sono chiuse o distrutte; 3.0 La «corvée» è ristabilita per molte categorie di cittadini; 4.0 La schiavitù esiste nei campi di concentramento; 5.0 Le requisizioni prendono l'aspetto di spedizioni con bande armate, come nei tempi feudali; 6.0 Il pensiero è subordinato al potere; 7.0 La vendetta è la giustizia; 8.0 Il diritto di nutrirsi è costato a molti; 9.0 L'organizzazione operaia ha diritto di esistere solo se è bolscevica, altrimenti è soppressa.

Le delizie del bolscevismo.

Certo Erik, scrivendo dalla Russia ad un suo amico anarchico in Svizzera, dice inorridito: «Ecco i risultati: 1.0 Fucilazioni e massacri del bolscevismo a decine di migliaia in pochi giorni. Sono i fortunati; 2.0 Morte d'india nelle prigioni in mezzo ad ogni immundizia; a migliaia, a migliaia; 3.0 Le donne dai 17 ai 32 anni in balia dei degennerati; 4.0 Sperpero di ogni ricchezza e distruzione di ogni cosa, con il petrolio, la dinamite.

Tsereteli, autentico rivoluzionario russo, scrive: «Si è paragonato il regime bolscevista alla Comune di Parigi; non è la stessa cosa. La Comune voleva creare un organismo di Stato socialista; i bolscevichi hanno distrutto ogni organismo di Stato; ogni cosa».

Alla vigilia delle elezioni

Popolo Friulano,

Avrai la pace o la guerra? E' il momento di scegliere.

I signori del Fascio hanno votato la guerra, per la guerra, la hanno imposta al popolo italiano e gliela hanno fatta fare.

Ricordate, o ex-combattenti, gli orrori della battaglia? Ricordate tutti i disagi, tutti i sacrifici della trincea? Ebbene la causa di tante vittime, di tanti dolori, di tante miserie e di tanti debiti sono i signori del Fascio, genia di nazionalisti, di imperialisti, di patriottardi a base di armiamoci e partite.

E non sono mica contenti. L'appetito viene mangiando, e i signori del Fascio preparano un'altra guerra. Sono spinti irresistibilmente non da personale ferocia ma dai principi, che informano la loro attività. Possono essere rispettabili, singolarmente presi, i signori del Fascio, però i loro principi conducono fatalmente alla lotta di classe, alla guerra tra le nazioni. L'esperienza da cinquant'anni a questa parte lo insegna, e lo insegna specialmente la carneficina europea avvenuta negli ultimi quattro anni. Doveva essere così, perchè non poteva essere altrimenti.

Via dunque il Fascio, via i signori del Fascio dal Governo della nazione. Abbiamo bisogno di pace, di una pace che segni la fine della guerra, e gli uomini, che hanno voluto la guerra per la guerra e l'hanno fatta fare al popolo, non hanno più diritto di comandare. Il popolo faccia giustizia di questi signori.

Un'altra lista di guerramioi è quella degli ex-combattenti. I quattro candidati di questa lista furono tutti per l'intervento dell'Italia nella guerra europea con animo militarista. Hanno urlato guerra per le strade e sulle piazze nel maggio 1915; hanno fatto pressione sui poteri statali per la dichiarazione di guerra. Luzzatto e Gasparotto, Mini e Gortani vollero la guerra, perchè essi pure sono dei nazionalisti, degli imperialisti, dei patriottardi a spese degli altri. Hanno fatto anche la guerra?

Può essere; certamente l'hanno fatta fare al popolo, che non voleva la guerra nella grande maggioranza.

Ed ora si presentano come candidati al Parlamento italiano.

Ma se ieri erano nazionalisti, imperialisti, guerrafondai per Trento e Trieste, chi ne assicura che non lo saranno anche domani per Nizza e Savoia, per la Corsica e per Malta? Chi ne assicura che domani non urleranno guerra di nuovo contro le Potenze che non vorranno dare piena soddisfazione agli amori più o meno disinteressati dei nazionalisti? L'appetito viene mangiando.

Il popolo ha bisogno di pace. Ha bisogno di lavorare, di produrre, di guarire le sanguinanti ferite infertigli dalla

era. Il popolo ha bisogno di rimet-
tere con piena tranquillità ad arare la
terra e alle opere civili dell'industria.
La dunque i guerraioli; via i guer-
rieri del Fascio e via i guerraioli.
formano la lista degli ex combat-
tenti. Gli uni valgono gli altri, perché
sono gli stessi principi. Abbasso la
guerra! Evviva la pace dei popoli che
sarà venire soltanto a traverso l'at-
tuzione del programma del P. P. I.

Il nostro di Gallo a Valvasone

14). — Martedì sera il Signor Di
lo, di Moggio Udinese, ex Tenente
fanteria, valente propagandista, ha
dato una conferenza sul Partito Popo-
lario Italiano, nella Sala Comunale di
Valvasone, gentilmente concessa da
questa Amministrazione.

l'oratore — ci scrivono — incomin-
ciò con una breve esposizione di fatti,
a spiegare come si delinea la lotta,
che svolge il programma del Partito
Popolare. — Fu un'ampia esposizione dei
problemi più urgenti, con accento par-
ticolare ai bisogni delle terre invase,
l'ormontamento bovino, lavoro di rico-
struzione dei locali danneggiati, solle-
vamento risarcimento danni di guerra, in-
dicando i mezzi più opportuni per scio-
gliergli.

Parla quindi alla parte morale del
programma.
Dimostra quindi come i principi del
cristianesimo sono i fattori più efficaci
l'ordine e del benessere sociale, in-
tendendo in modo speciale sulla rinasci-
tella famiglia cristiana, sulla dignità
della donna, e sulla libertà della
volontà.

l'oratore con parola facile, convin-
cente e persuasiva, ha saputo fin da
l'inizio accaparrarsi l'attenzione del
numero uditorio.
Precedendo, la sua voce va man
ma accalorandosi, ed alla chiusa, viene
interrotto da un fragoroso unanime ap-
plauso.

A Ghirano di Prato

Conferenza Concina. (14) — Mercoledì
verso il tramonto, don Concina fu
chiamato a spiegare il programma del Parti-
to Popolare e a confutarlo con conte-
nuto politico dei programmi avversari.
Presenti si mostrarono disposti ad
appoggiare la nostra lista di fronte a
una catastrofica del socialista.

Da Basaldella

Domenica fu qui una conferenza
socialista. Il programma?
Da un tavolo addossato ad una casa
in piazza, con voce stridente ed ar-
bitraria, incominciò la solita filastro-
ca di insolenze contro il partito popo-
lario, partito dei preti, cioè degli sfrut-
tatori del povero popolo. Il quattro e
quattro che fanno degna corona all'in-
ferno... battono le mani, applaudono,
sono. Ma i benpensanti lo accusano
falsità, di menzogna, e gli mandano
alcune sonoro fischio.

Comizio Tessitori a Piano d'Arta

13). — Ieri sera l'amico Tessitori
parlò in una sala d'albergo ad uno scel-
to nucleo di elettori, che lo attesero fi-
nché tarda ora non ostante il pessimo
tempo.
Con la valentia ben nota egli li in-
tertenne, per oltre un'ora in un'in-
cessante scorribanda attraverso la no-
ta politica estera ed interna l'ingem-
mazione i punti capitali secondo il
programma del P. P. I. Frequenti ap-
plausi segnarono i punti più vi-
vaci dell'abilissimo polemista, che alla
fine fu fatto segno a larghi applausi.
Spiegò infine il nuovo modo di vo-

L'on. Gortani male accolto

Da Villasantina:
Per qui la sera del 5 corr. l'on. Gor-
tani si presentò ai suoi elettori.
L'esito fu come era da aspettarsi! Al-

la confusione subita pochi giorni fa da
vanti ai montanari di Dogna nel con-
traddittorio d'una fanciulla, qui gli si
aggiunsero gli urli, i fischi, le beffe, il
disordine da parte dei convenuti di Ce-
darehis, Lauce, Invillino ed altri paesi.
Invece ben pietosi si mostrarono i
di lui 507 colleghi di Montebellio quan-
do l'onorevole volle tenere una cata-
chesi in Parlamento in una giornata
dell'ottobre 1917, i quali si accontenta-
rono solo di ridere a crepapelle. Ma og-
gi, perché voler liquidare un uomo li-
quidato? Vili! avete voi il coraggio di
uccidere un uomo morto?

UDINE

J Presidenti ed i Segretari delle Sezioni elettorali

I signori Presidenti ed i Segretari
delle 24 sezioni elettorali del Comune
di Udine sono pregati di trovarsi sabato
15 corr. alle ore 14 nell'Ufficio Comu-
nale delle liste (Via Savorgnana —
Tipografia Doretta) per ritirare gli atti
relativi alle operazioni elettorali.

Riapertura domenicale dei negozi

In seguito al deciso rifiuto del sinda-
co di aderire all'iniziativa di parecchi
negozianti di generi alimentari che
spontaneamente tenevano chiuso la do-
menica i propri negozi onde gli agenti
potessero godere un'intera giornata di
riposo, col far chiudere anche gli spaci-
ci comunali, i predetti negozianti han-
no deliberato, loro malgrado, di riapri-
re nuovamente i negozi anche la dome-
nica.

Chiusura degli esercizi

Per evitare possibili equivoci si rende
noto nuovamente che da domenica 16
corrente e fino alla proclamazione dei
nuovi deputati, l'obbligo di chiusura
dei pubblici esercizi venne stabilito con
ordinanza Prefettizia alle ore 17 (cin-
que pomeridiane).

Da Basaldella

Domenica fu qui una conferenza
socialista. Il programma?
Da un tavolo addossato ad una casa
in piazza, con voce stridente ed ar-
bitraria, incominciò la solita filastro-
ca di insolenze contro il partito popo-
lario, partito dei preti, cioè degli sfrut-
tatori del povero popolo. Il quattro e
quattro che fanno degna corona all'in-
ferno... battono le mani, applaudono,
sono. Ma i benpensanti lo accusano
falsità, di menzogna, e gli mandano
alcune sonoro fischio.

Da Basaldella

Domenica fu qui una conferenza
socialista. Il programma?
Da un tavolo addossato ad una casa
in piazza, con voce stridente ed ar-
bitraria, incominciò la solita filastro-
ca di insolenze contro il partito popo-
lario, partito dei preti, cioè degli sfrut-
tatori del povero popolo. Il quattro e
quattro che fanno degna corona all'in-
ferno... battono le mani, applaudono,
sono. Ma i benpensanti lo accusano
falsità, di menzogna, e gli mandano
alcune sonoro fischio.

Il solito pollaio

Venne visitato ieri sera dai soliti
ignoti i quali naturalmente vollero por-
tar seco, caro ricordo della visita fatta,
circa 20 galline.

Sussidi per la disoccupazione

L'Ufficio di Collocamento ci comuni-
ca:
A norma degli interessati si rende
noto che nella ventura settimana non
saranno pagati i sussidi di disoccupazio-
ne; ma che invece verranno corrisposti
assieme a quelli da riscuotere nei giorni
24 - 25 - 26 - 27 corrente.

Per gli smobilitati non elettori

Il Sindaco ci comunica:
Domenica 16 corr. l'Ufficio Anagrafe
del Comune rimarrà aperto dalle ore 7
alle ore 17 per il rilascio dei certificati
di residenza ai militari smobilitati che
hanno diritto di votare anche se non so-
no iscritti nelle liste degli elettori o
nell'elenco di cui l'art. 3 del Testo u-
nico della Legge elettorale politica 2
settembre 1919 N. 9495 giusta recente
disposizione ministeriale.

R. Scuola Professionale "Giovanni da Udine"

La Direzione avverte che il giorno
17 corr. mese si chiuderanno le inscri-
zioni ai vari corsi della Scuola e racco-
manda di presentare, entro quel gior-
no, le Schede ritirate anche se man-

Ricordi di prigionia Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

ARTEGNA

Il sig. Pontelli senza galline. — 14)
Questa volta è stato il turno per il
signor Domenico Pontelli, per le visite
dei soliti nemici della luce.

Fuggirono prima del sole portando
seco tutte le galline ed un fusto di litri
25 di vino.

L'altro giorno al mugnaio Napoleo-
ne, oggi a Pontelli; il terzo chi sarà?

Vigilate, i ladri come la morte ven-
gono inaspettati. Giacché la benemerita
dorme, vigilate voi fino al suo destarsi.

S. DANIELE

Mercato. — Abbastanza affollato
quello di ieri. Molti suini e parecchi
affari. Cipolle a L. 0,40 al Kg. — Pe-
ro a L. 1,00 — Mele L. 1,20 — Formentone
L. 1,40 e L. 1,20 — Verze L. 0,60
l'una.

Mercato bovino. — Il Sindaco avverte
che in base alle nuove disposizioni
della Prefettura, si riapre anche fra noi
il mercato bovino il quale avrà corso a
cominciare dal 3.º mercoledì del mese,
19 novembre p. v.

CONCORSI

Sono aperti due concorsi,
uno da parte della sezione dei com-
battenti per un posto di segretario con
l'onorario di L. 6000 e con l'incarico di
servizio notturno dalle 20 alle 22, ed
il mercoledì e domenica dalle 9 alle 12
alla sede della Sezione; l'altro da parte
del Comune per il posto di bidello
delle scuole comunali. Per il primo ri-
volgersi al Sig. Alessandro Sgoiffa, per
il secondo alla Segreteria del Comune.

CORNO DI ROSAZZO

Le campane. — Corno di Rosazzo in-
tende erigere un monumento ai suoi ca-
duti in guerra. L'idea pietosa è degna
di questo paesetto che chiuso nel sem-
brucchio delle sue colline, sente forte-
mente l'orgoglio e il rimpianto per
quelli che l'onorarono, morendo glo-
riosamente per la patria.

Capace d'ogni manifestazione genti-
le, la nostra gente, non ha altro bisogno
che di essere educata. Il naturale buon
senso e la spontanea intelligenza rivolti
a un'elevazione morale che ne fren-
nasse gli istinti brutali e le insane eu-
pididie, potrebbe così raggiungere quel
benessere e quell'indipendenza alla qua-
le aspira, senza ricorrere agli eccessi
del bolscevismo.

Retrogradi che vivevano come vive-
vano i loro Nonni — con la grettezza
boriosa dei feudatari, dei quali non
possono manco vantare il titolo e il
sangue stillato da magnanimi lombi —
la tegola e la trave al tetto dei tuguri
dei loro soggetti, che in fatto d'arte e
di letteratura sieno rimasti i romantici
roborenti del risorgimento, senza ac-
corgersi dell'evoluzione della mentalità
umana e della innovazione completa
che il vertiginoso svolgersi degli avveni-
menti porta alle idee, alle vedute
e agli indizi del vincolo sociale —
retrogradi di tal genere, io spero che
nel nostro paesetto non esista
non più. Ma la vita della campagna, ha
pur troppo una conseguenza fatale:
sottilezza gli ambienti e i cervelli. Si
amano i propri comodi, la partita, e se
questa non basta, si sottigliezza su vec-
chie questioni, che ormai hanno fatto
il loro tempo.

Così avviene che oggi, a Corno di
Rosazzo, si voglia rifiutare l'epigrafe,
che un bravo giovane Cividalese, il si-
gnor Luigi Bront ha dettato sul monu-
mento che sta per erigersi, e che suona
così:

Frattelli — muoio perché il ferro della
viva baionetta — diventi falce per
mietere il grano — e il bronzo dei can-
noni ritorni campane — su le torri dei
nostri borghi.

I nostri profughi, che han percorso
la dolorosa Via Crucis del loro recente
esilio — sanno ciò che prova « lo
nono pellegrin » se « ode squilla da
lontano » che paia il giorno pianger
che si muore ». E gli spiriti forti, gli spiri-
ti liberi, le anime senza ceppi, che si
sentono offese le nari, all'accenno delle
campane, ricordino ciò che disse la più
ribelle anima e il più gran « mangia
preti » del nostro tempo:

O tu rinovellata « Itala gente da le
molti vite » rendi la voce della preghie-
ra: la campana squilli « ammonitrice »
il campanil « risorto » canti di elivo in
elivo alla Campagna » « Ave Maria ».
Sotto l'ali protettive di questi
mi sia concesso chiedere che venga
presentata al giudizio del pubblico la
epigrafe da sostituirsi a quella del
Bront, che non può e non deve essere mo-
dificata.

FAEDIS

Il cav. Cantarutti preso a schiaffi. —
Ieri sera, non si sa per quali motivi,
il signor Cantarutti assessore anziano ex
funzionante sindaco di Faedis venne
preso a schiaffi dal falegname Faccio E-
doardo che dalla benemerita venne
trattenuto in arresto.

Ricordi di prigionia Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

Luptka, la nuora, tutta rossa in vol-
to, corse a farsi fare il « propusk » (la-
scia passare) per andare a Gricevice
per farsi leggere la lettera, poiché in
tutto il paese non c'era chi gliela sa-
pesse decifrare! Nè c'è da meravigliarsi
di tanta ignoranza se si pensa che
ivi non si sapeva che cosa fosse l'ora,
né si conosceva denari d'un valore su-
periore alle dieci corone.

La donna s'era vestita a festa nel tra-
dizionale costume del paese: un capot-
to di lana greggia e bianca, guernito di
pizzi e di ciuffi colorati, stretto ai fian-
chi e poi cadente a campana; pesanti
stivali ai piedi; un gran fazzolettone
rosso con fiorami e frangie in testa; al
collo il più bel vezzo di coralli rosso-
coppo ed azzurrini con sei o sette corder-
ette rosse. Com'era contenta allora
Luptka! Quei poveri paesani erano am-
ministrati e sorvegliati militarmente;
i pochi uomini e le donne dovevano la-
vorare per il Governo, scortati come i
prigionieri, prendendo una corona al
giorno ed il rancio come i soldati: mat-
tino e sera caffè, a mezzogiorno poca
minestra, meno carne ed un quarto di
pagnotta, e questo con l'aggiunta di
poche patate doveva bastare spese vol-
te per intere famiglie. Altro non ave-
vano ne potevano trovare. Non avevan
né chiesa, né scuola; la chiesa più vicina
era a Czeremozno, ma fungeva da os-
pedale; le scuole erano a Gricevice, 5
chilometri distante da Gorno.

Ai primi di febbraio la lanterna fu
trasportata dalla casa di Luptka in
una baracchetta presso la compagnia
ed io col posto cambiai occupazione.

Precedeva da attendente a due sergenti
ed a un caporal maggiore: accendendo il
fuoco, spazzavo, portavo acqua. Passa-
vo la giornata nel calduccio della stan-
zetta dove dormivano e mangiavano i
miei epadroni seduto al tavolino, guar-
dando dalla finestra il corso del sole ed
il tramonto di fiamma.

Non un libro, non un giornale a sca-
ciar la noia e la mestizia di quelle ore
sterne; pensieri tristi mi turbinavano
nella mente; ricordi e speranze mi com-
muovevano il petto. Alle undici ed alla
sera mi passavano innanzi gli uomini
e le donne del paese che andavano a
prender il rancio con vasi di terra
cotta simili a quelli che si vedono sulle
illustrazioni bibliche. Uomini e donne
portavano un capotto eguale ed eguali
stivali, le maritate si distinguevano per
un cerchio di paglia rivestito di nastri
che s'indovinava sulla nuca sotto il fazzo-
lettone; gli uomini tenevano appeso alla
cintura di cuoio un grosso coltello-
laccio. Camminavano tutti lenti e tristi,
come un branco di schiavi, col volto e-
maciato, con le gambe incerte, con le
vesti lacere. Non di rado cadevano sfi-
niti e doloranti per il freddo, per gli
stenti, per la fame. Allora i compagni
più robusti li trasportavano al posto di
soccorso dove non c'era nulla da
dar loro ed un aspirante medico sen-
teva sulla realtà del male. E pen-
sare che una ministra li avrebbe guariti!
Quando vedevo quei poveretti mu-
oi sulla branda, con le ossa acute, coi
nervi tesi, mi si stringeva il cuore di
compassione. Ma poi parli anche l'aspi-
rante con le truppe destinate al fronte
italiano, e gli ammalati furono lasciati
per settimane sulla paglia delle barac-
che, tormentati dal fumo, dal freddo,
dagli insetti. Naturalmente il loro nu-
mero andava aumentando per cui si do-
vette ricorrere al comandante di Cze-
remočno che incominciò a mandare a
Gorno un medico nelle giornate belle.

Nei giorni di neve mi divertivo a
votare dalla finestra la pattumiera
del magazzino per vedervi accorrere
nuovi di passeri. Quelle care bestioline
mi guardavano con quei loro oc-
chietti furbi e pispigliavano come per
ringraziarmi ed io volevo loro tanto be-
(Continua).

ATILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

AGLI ABBONATI ED AMICI

Da tutto il Friuli ci giungono lamen-
ti per il mancato o ritardato recapito
del giornale. Preghiamo tutti a
documentarci con una cartolina al di-
servizio, perché possiamo mettere a dis-
posto le cose.

AGLI ABBONATI ED AMICI

Abbiamo spedito a parecchi amici il
giornale per saggio e sappiamo che non
è stato mai loro recapitato. Esigenze
di tecnica amministrativa ci impedisce-
ro di rinnovare il periodo dei nume-
ri di saggio. Preghiamo perciò coloro
che desiderano il giornale per man-
tarsi a contatto col nostro movimento
politico, ad inviarcene l'importo dell'ab-
bonamento.

AGLI ABBONATI ED AMICI

Da tutto il Friuli ci giungono lamen-
ti per il mancato o ritardato recapito
del giornale. Preghiamo tutti a
documentarci con una cartolina al di-
servizio, perché possiamo mettere a dis-
posto le cose.

AGLI ABBONATI ED AMICI

Abbiamo spedito a parecchi amici il
giornale per saggio e sappiamo che non
è stato mai loro recapitato. Esigenze
di tecnica amministrativa ci impedisce-
ro di rinnovare il periodo dei nume-
ri di saggio. Preghiamo perciò coloro
che desiderano il giornale per man-
tarsi a contatto col nostro movimento
politico, ad inviarcene l'importo dell'ab-
bonamento.

AGLI ABBONATI ED AMICI

Abbiamo spedito a parecchi amici il
giornale per saggio e sappiamo che non
è stato mai loro recapitato. Esigenze
di tecnica amministrativa ci impedisce-
ro di rinnovare il periodo dei nume-
ri di saggio. Preghiamo perciò coloro
che desiderano il giornale per man-
tarsi a contatto col nostro movimento
politico, ad inviarcene l'importo dell'ab-
bonamento.

AGLI ABBONATI ED AMICI

Abbiamo spedito a parecchi amici il
giornale per saggio e sappiamo che non
è stato mai loro recapitato. Esigenze
di tecnica amministrativa ci impedisce-
ro di rinnovare il periodo dei nume-
ri di saggio. Preghiamo perciò coloro
che desiderano il giornale per man-
tarsi a contatto col nostro movimento
politico, ad inviarcene l'importo dell'ab-
bonamento.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

MAGAZZINI
GIUSEPPE RIDOMI - UDINE
(oltre il sottopassaggio ferroviario)
Serio stock commerciale - Vendita all'ingrosso
Fernet Branca
Strega Alberti
Marsala Florio S. O. M.
Grappa di Moscato
Cognac tre stelle
Vino passito
Cognac Martell
Vermouth Cinzano
Prezzi garantiti di assoluta concorrenza
Specialità: **PUNCH** triplo garantito 45 gradi, inarrivabile,
a Lire 8,90, damigiana gratis

American Dentist
Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno -
Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi
raddrizzamento - Riparazioni.
LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *
Servizio completo per
Amministrazioni pub-
bliche e private * * *
MANIFESTI
* Annunci Matrimoniali *
ESECUZIONE ACCURATA * **PREZZI MODICI** *

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura
di difetti e imperfezioni della vista, degli
occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite
per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

La Società prodotti alimentari Sole di Torino
ricerca abile introduttissimo viaggiatore
per il VENETO e parte dell'EMILIA
e LOMBARDIA. Buon stipendio, diarie,
provvigione, abbonamento ferroviario
in 1ª classe. Per informazioni rivolgersi
Società Prodotti Alimentari Sole, casella
postale 354, Torino. Assicurarsi massima
riservatezza nelle trattative.

L'Unione Cooperativa Provinciale
Udinese di Produzione e Consumo, Vi-
colo di Prampero 4, cerca Direttore
tecnico, pratico acquisti e smercio ge-
neri alimentari. Presentare domanda
da necessari documenti; occorrono ot-
time referenze.

Abbonatevi
al "Friuli"

LAMPADINE
e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli instal-
latori elettricisti - In-
stallazioni di luce elettrica,
ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Emma
Riva del Castello, 1.



Il simbolo della Scheda Popolare

ORARIO delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Udine - Venezia
Partenze: 0,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.

Venezia - Udine
Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.

Portogruaro - Casarsa
Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

Casarsa - Portogruaro
Casarsa 4,30 - 9 - 19,35
Portogruaro a. 5,9 - 9,42 - 19,57

Udine-Trieste e viceversa
Partenze: 5,30 - 14 - 19,30.
Arrivi: 7,30 - 10,50 - 18,5 - 21,50.

Udine-Palmanova-Cervignano
Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.

Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano-Palmanova-Udine
Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano-Trieste
Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35
- 17,20
Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 - 18,45
- 19,20

Trieste-Cervignano
Trieste 30 - 6,50 - 11,15 -
(d) 17,35 - 17,55
Cervignano a. 8,45 - 13,7 (c) 18,47
- 20,15

Udine - Pontebba
Partenze 5 - 6,15 - 17,40

Pontebba - Udine
Arrivi 9,20 - 22,13.

Udine-Cividale
Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale-Udine
Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia-Villa Santina
Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4
Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

Villa Santina-Carnia
Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35
Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,58 - 20,25

Casarsa-Gemona Ospedaletto
Casarsa 10,40 - 19
Gemona a. 12,35 - 20,55

Gemona - Ospedaletto - Casarsa
Gemona 5,35 - 15,35
Casarsa a. 7,30 - 17,30

Cividale-S. Pietro al Nat.-Caporetto
Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)
5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,18 - (tra-
dotta mil.) 6,29.
Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad.
mil.) 8,10.

Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale
Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -
16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,1 -
7,22 - 17,52.
Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55
- 18,25.

Cervignano-Latisana-Portogruaro
Cervignano: 7,55 - 17,22.
Latisana: 8,50 - 18,25.
Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

Portogruaro-Latisana-Udine
Portogruaro: 6,10 - 11,40.
Latisana: 6,39 - 12,8.
Cervignano a.: 7,41 - 13,10.

TRAMVIA Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -
14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine
Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35
14,35 - 18,15.

Udine-Pontebba-Tarvisio
Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X)
Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

Tarvisio-Pontebba-Udine
Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X). -
() Mercoledì, Venerdì Domenica.

TRAMVIA Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -
14,25 - 15,25 - 16,25 - 17,25 -
18,25 - 19,25
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -
17,30 - 18,30 - 19,30 -
20,30 (festivo).

Servizi Automobilistici
Pordenone-Aviano-Maniago
Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 fino
Aviano - 16,30 - 17,30 (fino A-
viano).

Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40
da Aviano - 15 - 19 - da Avi

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 -
14 - 17,30 - 19,30.
Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30
11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,2

Pordenone - S. Martino - Maniago
Partenze da Pordenone: 10 - 19,30
Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.

Udine-Faedis-Nimis e viceversa
Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Ud
8,30.
Da Udine: 11 - arrivo Attimis 12.
Da Attimis: 13 - arrivo Udine 14.
Da Udine: 16,30 - arr. Attimis 17.
Recapito Albergo al «Telegrafo»

Tramvia del But
Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17
(ovvero a 17,30) 13
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,4